

“PROFILI: Ritratti Mobili di Persone, Imprese, Luoghi e Discipline”

SEMINARI ORGANIZZATI DAL CdS PST E SOCIETA' UMANITARIA CAGLIARI

24 maggio – FILM

Borsalino City

Con la presenza della regista Enrica Viola

h. 19.00 Cineteca Sarda - Viale Trieste 118-126

La storia di un cappello che è diventato un marchio, identificandosi con uno stile ben preciso e ottenendo acquirenti in tutto il mondo. Il racconto di una famiglia di industriali, della creatività del fondatore e di una città, Alessandria, che con quella industria ha finito con l'identificarsi. Non è facile raccontare la storia di un oggetto che è diventato un'icona e uno status symbol universalmente riconosciuto senza cedere, almeno un po', alla retorica celebrativa. L'impresa è riuscita a Enrica Viola con il suo racconto dei Borsalino (la famiglia di imprenditori e il cappello), dandogli inizialmente il sapore di una fiaba per poi passare a una memoria che tenesse conto di una molteplicità di punti di vista. Perché la storia dell'irrequieto Giuseppe Borsalino, giovane originario di un paesino piemontese che apprende l'arte del fare cappelli in Francia, si diploma e torna in Piemonte per aprire ad Alessandria un centro di produzione che, nel corso dei decenni, darà lavoro a migliaia di uomini e donne, ha le caratteristiche di una fiaba. Che viene però da subito sostenuta da una documentazione precisa e puntuale, segno di una meticolosa ricerca d'archivio che offre il clima di un tempo che potremmo definire “andato” per molti, ma non per la Borsalino. Perché questo cappello, che in America prenderà il nome di Fedora (da una rappresentazione teatrale di Sarah Bernhardt), attraversa e segna non solo la vita sociale del '900, ma diviene segno identificativo di numerosi protagonisti di opere destinate a rimanere nella storia del cinema grazie anche al copricapo che indossavano. Il documentario fa parlare i discendenti del fondatore, fa raccontare loro le glorie ma anche i momenti difficili superati dall'azienda. Veniamo messi a conoscenza delle strategie di mercato che presero le mosse sul piano internazionale da un lungo e non facile viaggio, compiuto all'inizio del secolo scorso da Giuseppe per raggiungere l'Australia, assicurarsi le pelli di coniglio giuste a un prezzo concorrenziale e creare dei punti di vendita. Scopriamo anche, attraverso numerose testimonianze di operai e operaie (la Borsalino fu all'avanguardia nell'impiegare personale femminile in lavori specializzati), come chi ha lavorato nell'azienda sentisse di farne parte non solo come manodopera ma come persona che contribuiva alla realizzazione di un progetto che portava il nome di una città di provincia sulle teste di innumerevoli persone in tutto il mondo. Viola ci racconta anche di una famiglia di industriali capaci di sentire il dovere di realizzare un riconoscimento (fatto raro) - sotto forma di edifici per la collettività - a chi aveva permesso loro di conquistare un vantaggio economico. Le eccellenze nel campo della creatività e della produttività italiane non mancano e le testimonianze che questo documentario ci propone ne danno riscontro sul piano internazionale, perché Borsalino ancora oggi, in un'epoca in cui indossare cappelli non è più di moda, è un marchio totalmente riconosciuto e riconoscibile.

CFU RICONOSCIUTI: 1

25 maggio – SEMINARIO

Sharing Economy, il Ritorno dei Rentiers

Relatore: Giovanni Semi (Università di Torino)

h.10.30 DISSI - Viale Sant'Ignazio 78

Siamo a circa dieci anni dai primi segni dell'ennesima crisi del capitalismo. Sono stati dieci anni densi di lezioni, scoperte e mutamenti. Abbiamo innanzitutto appreso fino a che punto il sistema economico in cui siamo immersi abbia la capacità di produrre crisi, le cui soluzioni si tramutano in mutamento, accelerazione. Così, il collasso dell'ennesima bolla speculativa sul mercato delle scommesse sui mutui, ha generato una sorta di pulizia interna del sistema per poi trovare un nuovo equilibrio, con gli stessi strumenti e le stesse logiche precedenti. Ad esempio, la finanziarizzazione delle famiglie a scopo di estrazione non cessa con la cosiddetta crisi dei mutui *subprime* ma, anzi, ricomincia a partire

dai *quantitative easing* della BCE e trova nuovo slancio nelle politiche pubbliche di sostegno alla proprietà immobiliare privata (che vanno dal rifiuto quasi sdegnato di produrre nuove politiche di casa pubblica, fino alle politiche fiscali di sostanziale detassazione di immobili ed eredità).

In questo quadro, e in completa sincronia con la crisi, nascono e si diffondono le piattaforme di “condivisione” di appartamenti ad uso di affitto temporaneo, la più nota delle quali è la celebre Airbnb. In questo seminario verrà descritto l'incastro tra logiche estrattive, dinamiche sociali e sviluppo dell'economia delle piattaforme. In particolare, verranno utilizzati materiali di ricerca per illustrare il ruolo dell'affitto di asset immobiliari come meccanismo di produzione di reddito tramite la rendita, come questo generi ulteriori nicchie economiche e promuova vecchie e nuove disuguaglianze sociali.

CFU PREVISTI: 1

30 maggio – SEMINARIO

Italian Sociology, 1945–2010. An Intellectual and Institutional Profile

Relatori: Andrea Cossu (Università di Trento) & Matteo Bortolini (Università di Padova)

Discutono: Gianfranco Bottazzi e Giuliana Mandich

Introduce e modera Ester Cois

h.15.00 DISSI - Viale Sant'Ignazio 78

Prendendo le mosse dall'omonimo volume scritto a quattro mani da Andrea Cossu (Università di Trento) e Matteo Bortolini (Università di Padova), e recentemente pubblicato dalla prestigiosa casa editrice internazionale Palgrave - quale declinazione italiana di un progetto di ampio respiro volto a ricostruire i profili della disciplina in diversi paesi europei - il seminario ripercorrerà la nascita ed evoluzione della Sociologia nel contesto italiano, a partire dal secondo dopoguerra fino all'attualità, illustrandone le influenze originarie, la strutturazione in correnti di pensiero, la finalità di “scienza pubblica”, l'utilità per la lettura e l'interpretazione degli scenari di profondo cambiamento che hanno investito la società nazionale dalla prima fase repubblicana fino agli esordi del Terzo Millennio.

CFU PREVISTI: 1

30 maggio – FILM

Senza passare dal VIA

Con la presenza dei registi Antonio Sanna e Umberto Siotto

h. 19.00 Cineteca Sarda - Viale Trieste 118-126

Un film, un documentario, un'inchiesta: “Senza passare dal VIA” è il tentativo di mettere ordine nella memoria, anche dolorosa, di un recente passato. Quella della politica industriale regionale, dagli anni '60 ai nostri giorni, attraverso i racconti diretti di quella vicenda. “È stato calcolato che per l'industria di Ottana siano stati spesi circa due miliardi di euro. Non è ad oggi possibile calcolare, però, l'entità della spesa per la previdenza sociale e la cassa integrazione. Dall'Inps dicono che ad oggi non hanno informatizzato il sistema con tutti i dati correnti.” Un investimento che avrebbe dovuto dare la piena occupazione al territorio, si diceva, ma che nonostante gli incentivi statali si è trasformato in un cimitero di fabbriche nella media valle del Tirso. Il film ha il merito di disegnare la parabola di un'epoca attraversata da molte speranze e delusioni. Erano gli anni della Commissione parlamentare Medici, delle rivolte popolari della parte sana dei comuni della Barbagia, che lottavano contro la devianza sociale dei sequestri di persona e la piaga del banditismo. C'era la necessità – avvertita anche a livello nazionale – di fare delle scelte ben precise per queste terre. La soluzione fu la chimica. Ma ben presto alla guerra per il lavoro si accompagnò una guerra per interessi politici, all'interno della Dc e non solo. L'enorme piano rientrava nel progetto generale dell'industrializzazione che, attraverso la Cassa per il Mezzogiorno, dal Sud doveva decretare il boom della ripartenza, dopo gli effetti nefasti della guerra. Vi fu allora l'azione di Rovelli e dell'Enichem, che si facevano addirittura concorrenza con lo stesso prodotto nella stessa area. La spuntò, come si sa, l'Azienda di Stato. Ma era chiaro che il Piano di Rinascita, nato dai presupposti della “rivoluzione sociale”, divenne presto un enorme cantiere controllato dalle partecipazioni statali, per cui a questi territori non si proponeva alcuna alternativa. La stessa stampa in Sardegna, acquisita e controllata dallo stesso Rovelli, giocava un ruolo determinante per le scelte degli amministratori locali e delle popolazioni che si opponevano a questo progetto. Il risultato, dopo anni di prosperità e di lavoro, fu che sugli iniziali 18.000 occupati diretti preventivati, solo 3.700 presero servizio e, in seguito ad altri investimenti fatti negli anni '90 e 2000 per il rilancio dell'area, oggi solo 15 imprese operano nella zona, con circa 300 occupati. La vicenda di Ottana, però, non ha solo strascichi sul piano occupazionale, dello spopolamento e della mancanza di prospettive attuali, ma anche su quello della salute e delle bonifiche. Analisi e bonifiche, infatti, non sono mai partite in maniera determinata, al punto che la stessa entità del danno attuale nel terreno, con agenti inquinanti presenti nel fiume Tirso, non ha ancora una quantificazione certa. Vi è

poi il fronte dei circa 160 ricorrenti all'Inail per l'insorgere di patologie legate al mesotelioma pleurico o asbestosi, che non sono stati riconosciuti e indennizzati. "È stato calcolato che il picco della malattia salirà vertiginosamente in questi anni. Il problema è che dal 2005 agli operai dovrebbe essere riconosciuta l'assistenza sanitaria attiva, con controlli annuali da parte della Regione per conto della Spresal. A loro spettava anche lo scivolo pensionistico anticipato, secondo la legge esposti amianto del '98, per cui molti non hanno avuto un'informazione adeguata a riguardo. La cosa terribile, però, è constatare che le tecniche tradizionali, utilizzate per le analisi presso l'Inail, oggi non sono adeguate a far emergere i problemi legati all'asbestosi." Il sogno di Ottana, insomma, per molti a tutt'oggi appare essere un incubo.
CFU PREVISTI: 1

5 giugno – FILM

Fino in Fondo

Con la presenza dei registi Tomaso Mannoni e Alberto Badas

h. 19.00 Cineteca Sarda - Viale Trieste 118-126

Il film ripercorre, con l'aiuto di numerose testimonianze, il destino e le speranze degli operai del Sulcis dopo la chiusura di alcune fabbriche create negli anni Sessanta-Settanta in seguito alla dismissione delle miniere. Comprendiamo così verità spesso taciute su accordi tra politiche neo-liberiste e multinazionali senza scrupoli, che considerano gli operai numeri. Quando il lavoro finisce inizia la rabbia. I lavoratori del polo industriale del Sulcis sono determinati a lottare seguendo l'esempio storico dei padri, uniti da un irrinunciabile oggetto di identità: il casco!

Il film volge l'attenzione sul disagio della precarietà personale, esistenziale e persino storica, legato al tipo di presenza ingannevole e rapinosa delle varie multinazionali che si sono succedute. Una fotografia desaturata con un punto di vista multiselettivo in un ambiente disordinato, instabile e fortemente in crisi, attraverso gli sguardi e i volti dei protagonisti, alternati a manifestazioni, iniziative e momenti di lotta, ci permette di raggiungere fino in fondo il sentimento di anime che vivono in un territorio postindustriale.

CFU PREVISTI: 1

22 giugno – SEMINARIO

Aesthetico-Cultural Cosmopolitanism and French Youth. The Taste of the World

Relatori: Vincenzo Cicchelli (Université Paris Descartes) e Sylvie Octobre (Département des Etudes de la Prospective et des statistiques au Ministère de la Culture)

Introduce Valentina Cuzzocrea

DISSI - Viale Sant'Ignazio 78

Attraverso l'analisi dei consumi culturali, delle preferenze e degli immaginari come strumenti per relazionarsi al mondo, l'omonimo libro presentato e discusso dagli autori Vincenzo Cicchelli e Sylvie Octobre descrive gli effetti della globalizzazione sui giovani da una prospettiva estetica e culturale. Più specificamente, il concetto di "cosmopolitismo estetico-culturale" è utilizzato per analizzare l'emergere di un'apertura estetica all'alterità quale nuovo "buon gusto" generazionale. Analizzando criticamente il consumo di prodotti culturali e la costruzione degli immaginari, gli autori tracciano una lettura genuina del cambiamento sociale, con particolare riferimento ai giovani, che giocano il ruolo principale nella circolazione culturale, offrendo un prezioso strumento di arricchimento del dibattito sul consumo culturale, la globalizzazione della cultura e i codici estetici transnazionali.

CFU PREVISTI: 1